

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



18 aprile 2012



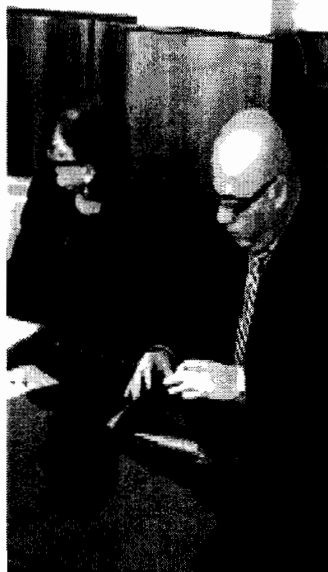
ente Provincia

Al via il progetto "Un pallone di speranza" che coinvolge il carcere di Modica **Reinserimento dei detenuti attraverso lo sport**

Davide Allocca

Attività motoria, solidarietà ed integrazione. Sono i punti principali del progetto "Un pallone di speranza" destinato ai detenuti della casa circondariale di Modica. L'iniziativa, avviata nel 2009, e dedicata alla memoria di Maurizio Minardi, scomparso due anni fa, prevede la realizzazione di un torneo tra le rappresentative degli ordini professionali ed una rappresentanza di detenuti della casa circondariale di Modica, all'interno della struttura penitenziaria.

La partita finale, invece, si svolgerà all'esterno dell'istituto di



Maltese e Moltisanti

"Piano del Gesù". «Da un lato - ha spiegato il direttore dell'istituto di pena modicano, Giovanna Maltese - intendiamo consentire ai detenuti di scaricare le tensioni dovute al loro stato, favorendo l'integrazione tra italiani e stranieri. Dall'altro lato, l'obiettivo è quello di aprire idealmente le porte del carcere alla comunità esterna, per una rieducazione che coinvolge tutti, nell'ottica di un recupero a livello sociale e lavorativo».

Domani il primo incontro, mentre dalla prossima settimana l'avvio del progetto. L'iniziativa vede la collaborazione dell'assessorato provinciale alle Politiche

sociali, e l'associazione "Arcobaleno" di Ispica, e mira a coinvolgere i detenuti della struttura nell'apprendimento dei fondamentali di tecnica e tattica per il calcio a 5, attraverso un'equipe di istruttori della scuola calcio ispicese, capitanata dall'allenatore-giocatore della società in serie C1 di calcio a 5, Marcello Mittelman: «I processi d'integrazione - ha spiegato l'assessore provinciale alle politiche sociali, Salvatore Moltisanti - rappresentano un dovere civico e lo sport è uno degli strumenti privilegiati per migliorare la qualità della vita in carcere e favorire il reinserimento dei detenuti». *

PROVINCIA. Sarà curato dall'Associazione Arcobaleno di Ispica. Al termine del progetto si disputerà un torneo di calcetto

«Un pallone di speranza», progetto per gli ospiti della Casa Circondariale

L'assessorato alle Politiche Sociali in prima linea per iniziative a favore dei detenuti. L'iniziativa presentata ieri da Antoci e Moltisanti

Gianni Nicita

È stato presentato ieri mattina nella sala giunta della Provincia il progetto "Un pallone di speranza", promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali, retto da Salvatore Moltisanti, di concerto con la Casa Circondariale di Modica e l'associazione Arcobaleno di Ispica. Alla presentazione sono intervenuti il presidente Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali Salvatore Moltisanti e la direttrice del carcere di Modica, Giovanna Maltese, oltre al presidente dell'Associazione Arcobaleno di Ispica, Carmelo Re. Il presidente Franco Antoci ha detto che questo progetto, che vuole "sfruttare" lo sport al fine di facilitare il recupero sociale dei detenuti, è la naturale continuazione della collaudata collaborazione tra Provincia e Casa Circondariale di Modica, ma anche con quella di Ragusa, cooperazione che esiste da quando Antoci presiede la Provincia. Ha espresso la speranza che i progetti possano continuare anche dopo la fine del suo mandato, perché le esperienze fatte sono state sempre positive. L'as-



Da sinistra Franco Antoci, Giovanna Maltese e Salvatore Moltisanti. FOTO TIZIANA BIANCO

POLITICHE SOCIALI. Con la collaborazione fattiva della Prefettura In cantiere opuscolo contro la violenza sulle donne

All'assessore Moltisanti comunque le idee non mancano. Probabilmente mancherà il tempo considerato che la Provincia è commissariata per legge e dopo le amministrative giunta e Consiglio andranno a casa per fine mandato. Anche se c'è un ricorso al Tar. Ma da Palermo il commissario dovrebbe arrivare. Dicevamo che le

idee non mancano anche se mancano le risorse che sono davvero esigue. Ma l'assessore Moltisanti sta vedendo di poter realizzare nel prossimo mese di maggio un laboratorio teatrale al carcere di Ragusa. Insomma, un'altra attività a favore della popolazione detenuta. Ma non sono l'attenzione è riservata alle due Case Circonda-

riali. È intenzione di Moltisanti realizzare altresì un opuscolo dove siano contenute le linee guida contro la violenza nelle donne. Un opuscolo dove esperti affronteranno le tematiche scottanti di mobbing e stalking e non solo. Un volumetto che sarà realizzato di concerto con la Prefettura ed anche con il Centro Servizi Donne. (RM)

assessore Salvatore Moltisanti ha sottolineato la continuità dell'opera intrapresa dal proprio predecessore è che farà in modo di varare altre iniziative simili prima che cessi la sua direzione dell'assessorato alle Politiche Sociali. La direttrice della Casa Circondariale di Modica, Giovanna Maltese, ha spiegato che le attività sportive che vengono intraprese all'interno del carcere sono particolarmente apprezzate dall'amministrazione carceraria, in quanto danno la possibilità ai detenuti di poter attenuare il senso di oppressione fisica a cui, inamovibilmente, sono sottoposti all'interno delle celle, la conoscenza reciproca tra detenuti di varie nazionalità e la conoscenza dei valori di lealtà e rispetto reciproco derivanti dal rispetto di regole e comportamenti sportivi. Il presidente dell'associazione Arcobaleno, Carmelo Re, ha spiegato che l'iniziativa permetterà l'insegnamento del calcetto a 5, effettuato grazie allenatori ufficiali della FIGC. Le lezioni e l'addestramento si concluderanno con un torneo di calcetto a 4, possibilmente tra squadre formate, oltre che dai detenuti, da guardie carceriere o altre forze dell'ordine. Non è la prima volta che l'amministrazione provinciale sostiene progetti a favore degli ospiti delle due case circondariali. (RM)

Mercoledì 18 Aprile 2012 Ragusa Pagina 28

Un pallone di speranza tra le sbarre Casa circondariale.

Quaranta ore mensili dedicate al "calcio a 5", per i detenuti della Casa circondariale di Modica. Alla fine del progetto dal titolo "un pallone di speranza", verrà disputato un torneo tra gli stessi detenuti ed altre tre squadre "esterne".

Il progetto, promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali di concerto con la casa circondariale di Modica e l'associazione Arcobaleno di Ispica, è stato illustrato ieri mattina alla presenza del presidente della provincia Franco Antoci, dell'assessore alle Politiche sociali Salvatore Moltisanti, della direttrice del carcere di Modica, Giovanna Maltese e del rappresentante dell'associazione Arcobaleno Carmelo Re.

"La nostra vicinanza alle categorie svantaggiate non è mai venuta meno - commenta il presidente della Provincia -, anche con iniziative che abbiamo portato avanti in passato e che sono state anche di ampia valenza. In questo caso, si tratta di un progetto che può dare, innanzi tutto, la possibilità a queste persone di alleviare il disagio che deriva dalla propria condizione".

E' previsto il coinvolgimento di diversi istruttori semiprofessionisti di calcio a 5, ed anche la partecipazione di un ex calciatore di serie A argentina: Marcelo Mittelman, che ha avuto trascorsi nel River Plate e che poi ha terminato la propria carriera giocando a calcio a 5 in Italia, ed a Modica in particolare.

"La realizzazione di questo progetto - ha chiarito il direttore della Casa circondariale di Modica, Giovanna Maltese - ci permette tra l'altro di raggiungere un doppio obiettivo. Da una parte ci dà la possibilità di creare maggiore vicinanza e integrazione tra gli stessi detenuti che molte volte sono di nazionalità diverse, avendo all'interno del carcere dagli italiani ai rumeni agli extracomunitari. Ma dall'altra parte c'è anche e soprattutto l'aspetto legato all'integrazione con il mondo esterno", dal momento che è previsto il contatto tra i detenuti e gli istruttori, ma anche tra i carcerati e le squadre che prenderanno parte al quadrangolare che si disputerà alla fine.

"Ma le idee e i programmi che vorremmo portare avanti sono tanti", esclama la dottoressa Maltese. Ed alcuni di questi vedono in prima linea proprio la provincia regionale di Ragusa. "Speriamo che ci diano il tempo di farli", aggiunge ironicamente il presidente della provincia, riferendosi al possibile commissariamento dell'ente di viale del Fante.

"Vogliamo aiutare chi ha subito una sconfitta per portarlo a vincere nella vita - ha detto l'assessore Salvatore Moltisanti -, crediamo fortemente che cose di questo genere non solo possano alleviare il tempo che i detenuti devono passare all'interno delle strutture carcerarie, ma siamo convinti che servano anche per affrontare la nuova condizione una volta che la pena è stata scontata".

Ad organizzare tecnicamente "un pallone di speranza" è stata l'associazione Arcobaleno con il proprio rappresentante, Carmelo Re, che, prima di tutto, ha chiarito gli scopi dell'associazione e ha sottolineato l'importanza di un progetto "che - ha detto il rappresentante dell'associazione ispicese - vedrà in campo sia una squadra maschile che una formazione femminile, anche per dare pari opportunità".

M. F.



in provincia di Ragusa

RAGUSA La Finanza: «In tre anni su 36 milioni accertati solo un paio di casi segnalati»

Troppi silenzi sul riciclaggio Fallica bacchetta i professionisti

Il procuratore Petralia: «C'è paura di rompere il "giocattolo ragusano"»

Giuseppe La Lota
RAGUSA

Riciclaggio, il reato che avanza nel terzo millennio. L'na sorta di contenitore dove i soldi entrano "puzzolenti" ed escono "profumati", pronti a nobilitare il flusso della circolazione monetaria di tutto il mondo. La Banca d'Italia di Ragusa scuote questo mega contenitore e organizza un convegno ad hoc nel sontuoso salone di rappresentanza della Prefettura. Tema: «L'attività di prevenzione e contrasto del riciclaggio fra tutela dell'ordine pubblico e sviluppo economico».

Padrone di casa, il prefetto Giovanna Cagliostro, sensibile all'argomento perché «iniziative come queste – sottolinea nel suo breve saluto – danno fiducia ai cittadini onesti in questo momento di crisi e rappresentano un valore aggiunto per tutti noi».

Fra gli interventi programmati, quello del comandante provinciale della Guardia di finanza, il colonnello Francesco Fallica usa bastone e carota, ma le "bacchette" arrivano a destinazione. Nel salone gremito di autorità e di esponenti dell'imprenditoria ragusana, del mondo sindacale, bancario, di professionisti, avvocati e notai che ascoltano in religioso silenzio ce ne sono parecchi. «In questi tre anni che sono a Ragusa – rivela Fallica – abbiamo accertato 36 milioni di euro di attività di riciclaggio, denunciato 73 persone all'autorità giudiziaria e 60 hanno ricevuto sanzioni amministrative. Dai professionisti (avvocati, commercialisti e consulenti) e dai notai solo un paio di segnalazioni sospette. M'aspettavo molto di più!».

L'ufficiale fa l'analisi dal suo



Aperto dal prefetto Giovanna Cagliostro il convegno sul riciclaggio a palazzo del Governo organizzato da Banca d'Italia

punto di vista. Di chi combatte le illegalità in prima linea, di chi non ha paura di "rompere il giocattolo" della virtuosità imprenditoriale di cui la provincia si vanta, di chi si auspica una maggiore tracciabilità della moneta. Abolizione totale del contante? «Non proprio – risponde –, altrimenti dovremmo avere 56 milioni di partite (va, tanti quanti siamo gli italiani». Ma una minore circolazione del contante, Fallica l'auspica. «così come m'aspetto – conclude – più segnalazioni dalle banche, dai notai, dai professionisti e dagli avvocati in presenza di versamenti contanti consistenti o di operazioni strane». E conia uno slogan: «Nel dubbio segnalare sempre».

Realistiche, purtroppo, le parole del procuratore di Ragusa Carmelo Petralia quando afferma che «il collegamento fra evasione fiscale e riciclaggio è in forte crescita di fronte alle difficoltà investigative di entrare nel compendio normativo per perseguire tali reati». Ragusa, provincia virtuosa? Sì, ma non completamente immune dal fenomeno del riciclaggio. Forse lo era in passato, fino agli inizi degli anni '80-'90, «con le importazioni di malavitosi – spiega – sono attivati anche gli investimenti di palermitani e trapanesi in un territorio tradizionalmente sereno. Nel contesto di tutto ciò c'è la paura di rompere il giocattolo ragusano».

Quanto agli altri interventi, Flavio Ferlanti dell'Unità d'informazione finanziaria sottolinea che «il fenomeno del riciclaggio rappresenta il 35 per cento del Pil mondiale. Diventa urgente, quindi, il ricorso alla tracciabilità monetaria. Perché l'attività illegale non si presenta solo sotto forma di mazzette, ma anche di vendite sottocosto e sovrastima dei beni».

Tra gli altri contributi, quello del direttore della filiale ragusana di Banca d'Italia Mario Coco, del responsabile della Vigilanza bancaria e finanziaria Antonio Marone, del responsabile Territorio di Unicredit Sicilia, nonché presidente della Commissione regionale Abi Roberto Bertola. »

Pozzallo, tra alleanze anomale default e speranze insabbiate

Andrea Lodato

Nostro inviato

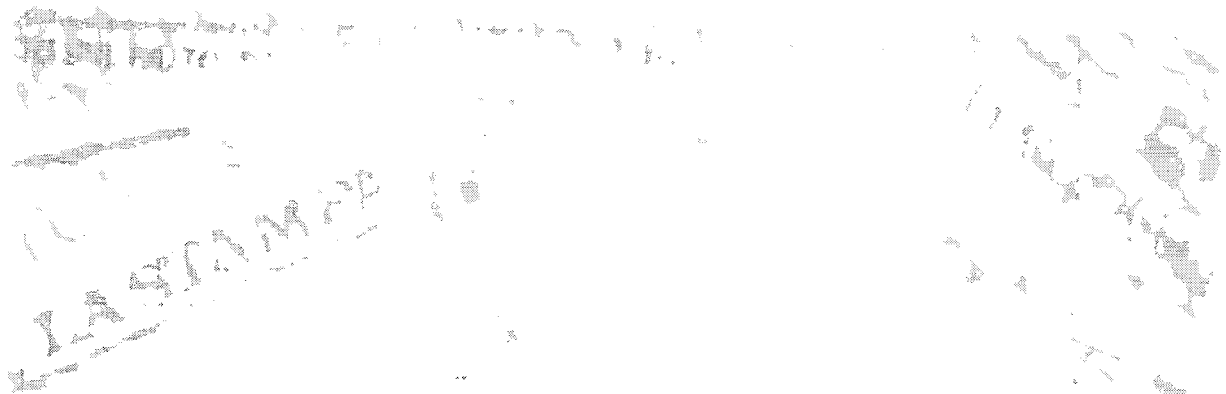
Pozzallo. Piccoli episodi di intolleranza, di teppismo, di rabbia, racchiudono tutto il senso di una diffusa inquietezza. La sassaiola di qualche settimana fa contro le vetrate di Palazzo La Pira, sede del Comune, per dire, secondo qualcuno sono il segno di un desiderio di rivolta, la sottolineatura, violenta e inopportuna, certo, ma chiara ed inequivocabile, del risentimento che il paese ha verso chi rappresenta il governo della città. Siamo in piena campagna elettorale, il sindaco uscente, Peppe Sulsenti, ha deciso di non riprovarci e dedicarsi anima e corpo al Movimento per l'Autonomia. Cinque contro, dunque, dall'ex sindaco Roberto Ammatuna, deputato regionale del Pd che ha trovato inaspettatamente anche l'appoggio niente meno che del Pdl, a Emanuele Pediliggieri, che di Ammatuna fu vicesindaco, ed oggi scende in campo per l'Mpa, da Raffaele Monte, sostenuto da Udc e Generazione Territorio di Dipasquale, a Luigi Ammatuna, che ha un sostegno che va dai socialisti a Sel, sino a Gianluca Manenti, uomo di Grande Sud.

L'anomalia che fa tanto discutere è quella che mette insieme Pd e Pdl. Il Pd l'ha incassata, senza suonare le trombe, il Pdl l'ha spiegata con un senso di responsabilità e dovere istituzionale, perché Pozzallo è in stato di pre agonia, con quasi 30 milioni di debiti e, dunque, dicono Minardo e Leontini, non avendo un candidato pronto, meglio scegliere un ex sindaco che aveva ben fatto e lasciato un buon ricordo. E se a Minardo ricordiamo che ancora qualche mese fa tra lui e Ammatuna ci furono scintille per il ritardo nell'approvazione del bando di appalto per i tre lotti ragusani della Siracusa-Gela, il giovane deputato nazionale del Pdl sorride: "Ma è normale anche quello, che c'entra, scusi? E poi in quel momento c'era una sorta di corsa ad accusare Berlusconi e il suo governo di tutti i ritardi e di tutti i problemi possibili. E, comunque, stiamo con Ammatuna per provare a salvare Pozzallo e fare ripartire questo centro importante".

E il Pd? Tiepido sull'accordo, prudente: «Il Pdl non aveva un candidato - dice il segretario ragusano dei Democratici, Peppe Calabrese - e ha ritenuto sostenere Ammatuna con una lista civica. Accordo per salvare Pozzallo? Va bene, è il nostro obiettivo primario, naturalmente».

Salvare Pozzallo che ha l'acqua alla gola, ma, per esempio, il porto turistico che dovrebbe essere utilizzato per il turismo, è ormai insabbiato, nel senso che la sabbia ha avuto il sopravvento sul mare e, a parte le barche piccole dei pescatori, non c'è modo di entrare o uscire da lì. Un delitto, perché Pozzallo vorrebbe vivere di turismo, ha spiagge che sono un incanto, ha un mare che da qui sino a Santa Maria del Focallo fa concorrenza alle spiagge delle località esotiche più gettonate dai turisti. Però il porticciolo è inutilizzabile e così l'idea di attirare le imbarcazioni provenienti da Malta, per esempio, è sfumata.

Ma i problemi che si ritroverà a dovere affrontare chi vincerà questa partita amministrativa sono tanti. Pozzallo potrebbe essere in questo fronte sud-orientale della Sicilia luogo ideale proprio per creare una connessione mare-terra. Ma le cose vanno male, malissimo. Le ultime cifre spiegano che anche i movimenti commerciali del porto sono in caduta libera nel raffronto con l'anno precedente: -5,55% la merce importata, -31,87% quella esportata, con una diminuzione di oltre 255 mila tonnellate di merci. Anche le navi transitate sono diminuite di 92 unità nel 2011, facendo registrare un calo del 23,29% rispetto al 2010. Per rafforzare e ampliare la struttura portuale, per la verità e per una ulteriore messa in sicurezza, c'è già un finanziamento di 40 milioni, ma quella che sembra essere mancata in questi anni è stata una autentica politica per lo sviluppo. Insomma la porta della Sicilia sul Mediterraneo segna il passo, tutti avanzano soldi da un Comune che non sa più dove prendere quattrini per gli stipendi, per garantire in servizi essenziali. Il fallimento è il tema di tutti i candidati sindaco: ognuno ha una ricetta buona per scongiurarlo, ma tutti sanno, al di là del libro delle promesse, che l'impresa sarà dura davvero.



Regione Sicilia



AUMENTI TRA L'1 E IL 2% PER IL PERSONALE. CRESCE DI 500 MILA EURO IL FINANZIAMENTO PER GLI EX PIP DI PALERMO

Regione, tagli da 400 milioni alla spesa Rinnovato il contratto dei dipendenti

Il rinnovo del contratto dei regionali scatta malgrado gli input contrari che arrivano da Roma: il governo Monti chiede da mesi di tagliare la spesa legata al personale.

Giacinto Pipitone
PALERMO

■ Dopo una notte e una lunghissima giornata di trattative, l'Ars ha dato il via libera all'articolo 1 della finanziaria. Si tratta della norma più importante, quella che permette di rinnovare il contratto ai regionali. Introduce nuove tasse a carico soprattutto delle imprese e determina tagli da almeno 400 milioni alla spesa.

La norma sul contratto prevede che ai 15 mila dipendenti venga concesso un aumento del 2% per il biennio economico 2008/2009. Per gli anni successivi un'altra legge prevede gli step al rinnovo. Si tratta comunque di aumenti inferiori a quelli attesi: in estate, quando è partita la trattativa, il governo aveva ipotizzato di arrivare al 3,2%. I 2 mila dirigenti avranno un rinnovo che riguarda due bienni (2006/07 e 2008/09): per il primo l'aumento è dell'1,5% e per il secondo dell'1%. Anche in questo caso la precedente ipotesi superava il 4%. Gli arretrati, che costano 26 milioni, saranno corrisposti in

quattro rate nei prossimi anni. Non saranno erogati interessi e rivalutazione monetaria. Il rinnovo scatta malgrado gli input contrari che arrivano da Roma: il governo Monti chiede da mesi di tagliare la spesa legata al personale. E oggi dovrebbe essere il giorno della votazione di un'altra norma di peso che riguarda i regionali, quella che impone la mobilità obbligatoria per esigenze di servizio. L'Ars ha anche concesso un aumento di 500 mila euro al finanziamento della Trinacria onlus che impiega gli ex Pip della cosiddetta Emergenza Palermo, che costano già oltre 36 milioni. Ai dipendenti della Multiservizi verrà applicato il contratto dei regionali ma con un su-

**L'ACCANTONAMENTO
DI 192 MILIONI PESERÀ
SOPRATTUTTO
SUI COMUNI**

perimetro che salverà i precedenti livelli retributivi.

Lo sconto più duro ieri si è registrato sulla norma che individua i tagli, necessari per coprire il prevedibile buco che sarà determinato dalla



La protesta degli specializzandi di Medicina davanti a Palazzo del Normanni. STUDIO CAMERA

mancata vendita degli immobili. Bisogna quindi accantonare (leggasi risparmiare) 192 milioni, e superate così le preoccupazioni del Commis-

sario dello Stato. La quota più consistente, 75 milioni, la perdono i Comuni. Ma fino a ieri il governo ipotizzava un taglio più robusto. 100 milio-

ni «la situazione e comunque inascerabile, servizi essenziali a rischio», è la protesta di Matteo Cocchiara, presidente dell'Asael, asso-

ciatore degli amministratori degli enti locali. Altri 19 milioni li perdono i collegamenti marittimi e 22 l'autotrasporto pubblico. Dieci milioni perdono le aziende che si occupano dell'acqua dissalata e 15,3 il fondo per l'occupazione che finanzia i contratti degli Lsu. Gli ultimi 32 milioni da risparmiare vengono spalmati su decine di capitoli di bilancio destinati a spesa corrente. La tabella 1, il lungo elenco di enti e associazioni vicine alla politica che beneficiano di contributi a pioggia, perde subito un 10% pari a circa 6 milioni e vede congelati altri 13 milioni che potrebbero essere sbloccati se davvero si materializzasse la vendita degli immobili. Bisognerà quindi riscrivere l'elenco dei contributi «calando» nell'elenco approvato a fine marzo questi tagli.

Uno dei conti più pesanti è quello che taglia genericamente del 20% tutte le spese correnti e quelle per i cosiddetti consumi intermedi: alla manovra è allegato un lungo elenco dei capitoli di bilancio che subiscono questo taglio. Sfugge a tutto ciò la sanità. Mentre altre voci di spesa perdono solo il 5%. E' il caso di quelle legate ai beni culturali, alle scuole, agli istituti per i ciechi, ai consorzi di bonifica. Via il tenore di una manovra agganciata a margini scrotissimi e a pochissimi soldi disponibili è fotografato da una norma che impone, nel caso in cui nel corso dell'anno la spesa superi i limiti di guardia di bloccare tutto e autorizzare uscite pari solo ogni mese a un dodicesimo del bilancio: si tornerà alla pratica all'esercizio provvisorio, come se il bilancio non fosse stato approvato.

LE ALTRE NORME. Ondata di rincari pure per le concessioni demaniali

Ticket d'ingresso per i parchi Tasse più salate per le imprese

PALERMO

Per entrare nelle aree naturali siciliane si pagherà un biglietto di ingresso, mentre per quanto riguarda canoni demaniali e servizi della pubblica amministrazione è prevista un'ondata di rincari. Sono gli effetti di alcune norme contenute nella Finanziaria e approvate ieri dall'Assemblea regionale. Il via libera consentirà di aumentare fino al 50 per cento tutta una serie di canoni, tra i quali quelli pagati dai lidi balneari dell'isola. Restano invece esclusi dagli aumenti i canoni irrigui.

La norma prevede anche che i canoni per concessioni e locazioni di beni demaniali e patrimoniali, dovuti a puro titolo ricognitivo, non possono essere inferiori a 5 mila euro all'anno. Gli aumenti interesseranno anche la Vas, la va-

lutazione ambientale strategica, una delle autorizzazioni più importanti dell'assessorato al Territorio: per ottenere il rilascio bisognerà pagare un contributo di mille euro. Per i Comuni la somma varierà da duemila a settemila euro in base al numero degli abitanti.

Tra i punti più attesi c'è anche l'introduzione del biglietto di accesso a pagamento per le aree naturali protette e per le aree attrezzate, nonché per le isole che comprendono aree protette, che saranno individuate con decreto dell'assessore Territorio e Economia «sentiti i gestori delle aree naturali e i Comuni. Sarà dunque il governo, successivamente, a stabilire tariffe e modalità di pagamento.

Approvato pure l'aumento di tutti i servizi resi dall'amministra-

zione regionale del 30 per cento. Questo comma era stato duramente contestato da Confindustria che aveva parlato di «balzelli e urpelli per far pagare di più alle imprese determinati servizi che non si distinguono certamente per qualità e tempestività nelle risposte agli utenti». Alcuni punti approvati ieri dall'Ars provano a scrivere la parola fine sulla liquidazione di alcuni enti storici della Regione. Uno di questi è quello per la promozione industriale. L'Espic il commissario dovrà versare alla Regione, come acconto sul risultato della liquidazione, 15 milioni di euro. Quindi, entro il 2012 dovrà presentare i bilanci finali sia dell'Espic sia dell'Ena, l'ente minerario siciliano. I beni di proprietà degli enti passeranno alla Regione. **FRS**

CRESCONO LE BUSTE PAGA. Eliminato il blocco per 1.900 superburocrati

Più soldi anche ai dirigenti e dipendenti delle controllate

PALERMO

Via libera agli aumenti contrattuali per circa duemila dirigenti dell'amministrazione. Garantito pure il trattamento economico per un migliaio di dipendenti di enti con contratti diversi dai regionali. Sono due delle norme in materia di personale approvate ieri dall'Ars e contenute nella Finanziaria. Il primo punto del mademendamento consente in sostanza di eliminare il blocco ai

trattamenti economici dei 1.900 dirigenti della Regione e dei dirigenti generali che era stato fissato con la legge dello scorso 16 gennaio. La norma stabiliva che sino al 31 dicembre 2014, il trattamento economico complessivo spettante al titolare di incarico dirigenziale, anche di livello generale, non può essere stabilito in misura superiore a quello previsto nel contratto stipulato dal precedente titolare ovvero, in caso di rinnovo,

dal medesimo titolare.

Un altro subemendamento alla Finanziaria approvato dall'Ars estende invece dal 2005 al 2011 la norma che riguarda il trattamento economico del personale di enti, aziende e Istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'amministrazione regionale e le cui spese di funzionamento sono a carico del bilancio regionale o che, comunque, beneficiano di trasferimenti. Sarebbero un migliaio i lavoratori interessati, tutti con un contratto diverso da quello dei regionali interessati alla norma: il loro trattamento economico sarà garantito da un assegno "ad personam". **FRS**

LA FINANZIARIA IN SICILIA

TAGLIATI VENTUNO MILIONI ALLE AZIENDE DI AUTOLINEE E DICIANNOVE AI COLLEGAMENTI CON LE ISOLE MINORI

Sforbiciata anche per i trasporti locali «Costeranno duemila licenziamenti»

Contro questa norma si è schierato all'Ars un fronte trasversale, ma l'assessore Armano ha ribattuto che questa è una delle norme che costituiscono l'impalcatura della manovra.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I fondi destinati a finanziare le aziende del trasporto pubblico locale scendono da 222 a 201 milioni. La prima norma della Finanziaria a ricevere il sì contestatissimo, dell'Ars, è quella che - per dirla con le parole di Confindustria - porterà ad almeno 600 licenziamenti nel settore privato, 1.400 nel pubblico e a una riduzione dei collegamenti fra le varie città e i paesi dell'isola. E la stessa sorte toccherà ai collegamenti con le isole minori che subiscono un taglio ai finanziamenti che dovrebbe essere almeno di 19 milioni. Cronaca di una delle norme più contestate degli ultimi anni. Il governo ha inserito nella Finanziaria il cosiddetto taglio del quinto d'obbligo. È una misura - ha spiegato l'assessore all'Economia, Gaetano Armano - che ricadde un provvedimento analogo introdotto a livello statale e che

impone la riscrittura dei contratti di servizio con le aziende del trasporto pubblico e dei collegamenti marittimi. Il nuovo contratto deve prevedere uno sconto per la Regione pari al 20% all'anno da qui al 2014.

Contro questa norma si è schierato un fronte trasversale dell'Ars che va da Roberto De Benedictis e Giovanni Barbagallo del Pd a Tuto Cordaro del Pdl. Il tentativo più concreto di cancellare questa norma è stato fatto da Grande Sud con Michele Cimino e Titti Bufalacci che hanno proposto di recuperare i soldi previsti dal taglio del quinto d'obbligo riducendo propor-

L'ASSOCIAZIONE DELLE IMPRESE DI CATEGORIA: RIDURREMO CORSE E PERSONALE

zionalmente tutti i capitoli di spesa della Regione. Per Cimino tagliare del 20% i fondi alle imprese dei collegamenti marittimi significa rendere impossibile andare da Porto Empedocle a



Ridotti anche i fondi per i collegamenti marittimi con le isole minori: la sforbiciata è di almeno 19 milioni

Lampedusa e Linosa anche nella stagione estiva. Cordaro ha ricordato che sarà impossibile per gli studenti andare dal paese in cui risiedono alle scuole che frequentano.

Ma Armano ha ribattuto che questa è una delle norme che costituiscono l'impalcatura della manovra. Senza questo taglio, il bilancio non va a posto. E così l'articolo è stato approvato. Il

fronte del no è riuscito solo a ottenere che la riduzione del 20% non si applica per i crediti già maturati nel 2012. Per l'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, ciò corrisponde a un ta-

glio reale del 6%. Ma l'Anav, l'associazione delle imprese di categoria che aderisce a Confindustria, ha fatto conti diversi: essendo già maturato il secondo semestre, per quest'anno il taglio si ferma al 10% ma risale poi al 20% nel 2013 e 2014 quando il budget finale sarà di 177 milioni.

Per Antonio Natale, direttore dell'Anav, il percorso ora è quasi obbligato: «A una tale riduzione di fondi corrisponderà una riduzione di km percorsi e quindi di collegamenti. Ciò comporterà una diminuzione del personale. Valuteremo nei prossimi giorni quali percorsi ridurre e quindi da quale categoria iniziare anche i licenziamenti». La priorità dovrebbe andare ai contratti part-time e interinali per proseguire con quelli a tempo determinato. Ma Natale anticipa anche che «una norma scritta così va a modificare d'imperio contratti ancora validi. Valuteremo nelle sedi opportune se giuridicamente è una operazione corretta».

In ogni caso, l'accordo maturato nella notte fra i partiti aveva previsto che dai finanziamenti destinati al settore sarebbero stati accantonate proprio le stesse somme (inizialmente era previsto il doppio). Le aziende le avrebbero avute solo se la vendita degli immobili si fosse realizzata durante l'anno. Ma negli ultimi 6 anni questo non è mai avvenuto. Dunque, per effetto dell'una e dell'altra norma, il taglio è comunque definitivo.

CRISI. La decisione per il calo dei consumi di carburante. A rischio un gran numero dei lavoratori dell'indotto, un migliaio

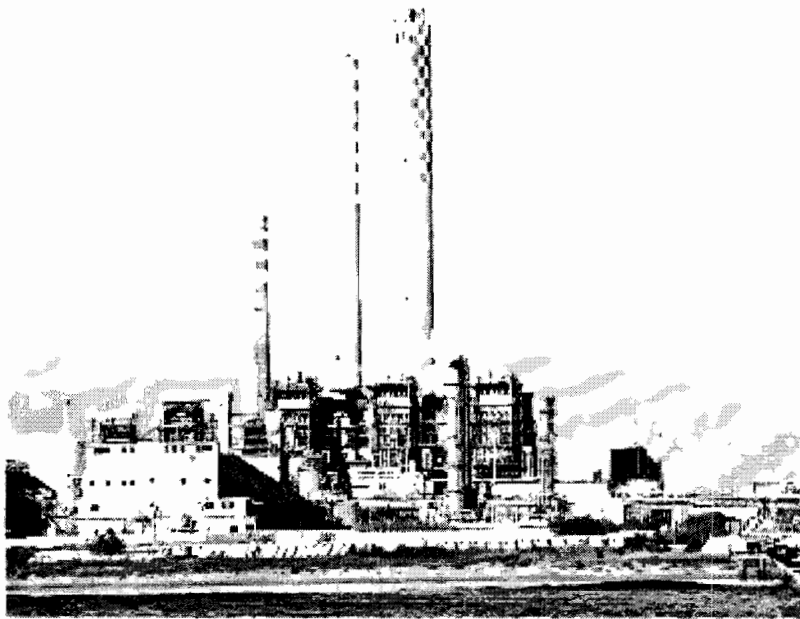
Gela, l'Eni chiude parte della raffineria 500 operai vanno in cassa integrazione

Dovrebbero fermarsi la linea di produzione 1 e la 3. L'Eni assicura che dopo i 12 mesi di fermata saranno ripristinati i normali livelli occupazionali.

Fabrizia Parisi
EELA

●●● L'Eni chiude due linee su tre della Raffineria di Gela e colloca 500 dei quasi 1.200 dipendenti in cassa integrazione per un anno. Una decisione drastica che ha creato allarmismo in una città in cui il tasso di disoccupazione è altissimo. L'azienda del cane a sei zampe ha giustificato il provvedimento come conseguenza della crisi economica internazionale e della drastica riduzione dei consumi di carburante in Italia e in Europa. A cascata sono a rischio anche gran parte dei lavoratori dell'indotto (un migliaio circa).

La scelta è stata comunicata alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugi in due tavoli tecnici contemporanei: uno con le organizzazioni dei chimici, nello stabilimento di Gela, l'altro presso la prefettura di Caltanissetta per affrontare i riflessi sull'attività dell'indotto. Un terzo incontro è avvenuto a Roma, con i sindacati nazionali del settore energia. L'Eni ha chiuso il proprio bilancio con una perdita nel 2010 di 500 mil-



La raffineria di Gela

PREOCCUPATO IL
SINDACO FASULO
PRESTO UN VERTICE
CON I 4 SINDACATI

ioni di euro in tutte le sue raffinerie, la metà dei quali su Gela, mentre nel 2011 il passivo sarebbe salito a 800 milioni di euro con Gela che lo avrebbe contenuto sui 200 milioni.

Eppure la direzione Refining & Marketing di Eni lamenta in Italia un'eccedenza di «raffinato» (benzina e gasolio) pari a 100 milioni di tonnellate, che non si riescono a vendere. Così è stata fermata l'intera Raffine-

ria di Porto Marghera (Venezia) per 6 mesi, col personale in cassa integrazione. Ripartirà, come concordato con i sindacati, il 2 maggio prossimo.

Poi toccherebbe a Gela, che sarebbe chiamata a fermare la linea di produzione 1 e la 3, cioè Coking 1 ed FCC, lasciando in marcia il Coking 2 che lavora il greggio locale e i residui pesanti provenienti dall'estero. Già oggi la marcia delle tre linee pro-

cede al 60 per cento. Nel frattempo verrebbero effettuate le manutenzioni degli impianti e realizzati gli investimenti annunciati pari a 500 milioni di euro. Su questo punto non c'è certezza malgrado le rassicurazioni di facciata.

L'Eni ha assicurato che dopo i 12 mesi di fermata verranno ripristinati i normali livelli produttivi e occupazionali. Ieri pomeriggio si è riunito in maniera straordinaria il consiglio delle Rsu del settore chimica ed energia. Contestata la decisione unilaterale dell'azienda.

Preoccupato anche il sindaco Angelo Fasulo. «Ho convocato un incontro con le quattro sigle confederali del sindacato per decidere assieme il percorso da seguire riguardo alla vicenda Eni». È una situazione che va monitorata e che richiede la presenza forte dell'amministrazione e di tutte le forze politiche e sindacali. Venerdì ci sarà un ulteriore incontro con i deputati del territorio, attualmente impegnati in aula per la votazione della finanziaria. Insieme valuteremo le azioni da compiere confrontandoci direttamente con i vertici della Raffineria, per ottenere chiarimenti in merito alla loro decisione e soprattutto risposte sul destino dei 500 lavoratori destinati alla cassa integrazione». [15/4/12]

Pubblica Amministrazione

Fisco, dall'Imu alla tassa sulle isole ai pignoramenti: ecco che cambia

ROMA

●●● Via libera della commissione Finanze di Montecitorio al decreto sulle semplificazioni fiscali, che passa adesso all'esame dell'Aula della Camera, per poi tornare al Senato per il via libera definitivo. Molte le modifiche al testo apportate in commissione. Ecco comunque le principali novità.

Imu: due o tre rate

L'Imu, la nuova Ici, sulla prima casa potrà essere pagata, a scelta del contribuente, in due o tre rate. Il contribuente entro il 16 giugno, scadenza della prima rata, potrà decidere se pagare il 33%, e avere altre due rate (a settembre e dicembre), oppure pagare il 50% e avere una seconda e ultima rata a dicembre. L'imposta potrà essere pagata anche «mediante bollettino postale» e non solo attraverso l'F24, ma solo «dal 1° dicembre 2012».

Imu agevolata per anziani in ospizio

I Comuni potranno considerare «adibita ad abitazione principale» la casa di proprietà di anziani o disabili «che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari» a condizione che la stessa non risulti locata. E potrà essere agevolata, come una abitazione principale, anche la casa «posseduta da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato, a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia, a condizione che non risulti locata».

Tv: aste per le frequenze

Le frequenze digitali saranno

ARRIVA ANCHE LA TASSA PER LE PUBBLICITÀ MONTATE SULLE GRU

«assegnate mediante pubblica gara indetta entro 120 giorni dall'entrata in vigore del dl fiscale. L'emendamento del governo, che azzerò il beauty contest, prevede l'assegnazione delle frequenze «ad operatori di rete sulla base di differenti lotti, mediante procedure di gara aggiudicate all'offerta economica più elevata anche mediante rilanci competitivi».

Tassa di sbarco sulle isole

Arriva una tassa sui turisti mordi e fuggi. I Comuni delle isole minori potranno istituire «un'imposta di sbarco» alternativa alla tassa di soggiorno, fino a 1,50 euro. La tassa si pagherebbe al momento dell'acquisto del biglietto del traghetto. Vengono esentati i residenti e i lavoratori o studenti pendolari.

Tetto contanti per i turisti

I turisti non europei che verranno in Italia potranno derogare alla norma della spesa in contanti (massimo 1.000 euro) ma fino a un tetto di 15.000 euro.

Pignorabilità stipendi

Cambiano le norme sulla pignorabilità degli stipendi: eliminata la disposizione che prevedeva

che tali somme potessero essere riscuse in misura pari a un settimo per le somme comprese tra i 2.000 e i 5.000 euro. Rimane pertanto la misura pari a un decimo per le somme fino a 2.000 euro. Oltre tale soglia le somme sono pignorabili nella misura del quinto.

Iva per i college

Stretta sull'esenzione dall'Iva per i collegi universitari: non la pagheranno solo quelli gestiti da enti che operano esclusivamente con la finalità di ospitare gli studenti universitari.

Tassa sulle gru

Anche sul «marchio» apposto «sulle gru mobili, sulle gru a torre adoperate nei cantieri edili e sulla macchina da cantiere» si applicherà l'imposta comunale sulla pubblicità.

Conti riservati per le scommesse

Per «prevenire infiltrazioni criminali e il riciclaggio di denaro di provenienza illecita» chiunque gestisce concorsi pronostici o scommesse «deve utilizzare uno o più conti correnti bancari o postali, accessi presso banche o Poste, «dedicati in via esclusiva ai predetti concorsi pronostici o scommesse».

Tagli ai ministeri

Nel 2012 è previsto un taglio ai ministeri di 280 milioni di euro. Riduzioni della spesa in vista, sempre per il 2012 anche per l'Inps (48 milioni), l'Inad (12 milioni) e i Monopoli (11,1 milioni di euro). **R.A.C.**

attualità

I COMMENTI

La politica italiana

Non è Tangentopoli ma poco ci manca

di **Marco Bertoncini**

Siamo distanti da Tangentopoli, da quel clima, dai quei processi, da quelle campagne di stampa; però_ Le analogie non mancano. Anzi, ogni giorno che passa, crescono. E mettono nei guai, come allora, la classe politica. Da un lato c'è l'offensiva giudiziaria. Si tratti di azioni di pubblici ministeri o di giudici, di indagini o di processi già a dibattimento, del bunga bunga o della sanità, dei rimborsi elettorali o di tangenti, il numero dei politici invischiati cresce. Inutile distinguere se siano oggetto d'inchieste o di persecuzioni, di procedimenti o di possibili rinvii a giudizio, o semplicemente d'intercettazioni. Accanto al solito Cav, ci stanno uomini di destra, in testa il presidente lombardo, e uomini di sinistra, fra i maggiori il presidente pugliese. Cominciano gli abbandoni. Siamo al punto che, non solo lascia l'incarico il rinvio a giudizio, ma se ne va altresì chi non ha ancora visto un foglio di carta intestata di una procura. Le dimissioni della leghista Monica Rizzi dall'incarico assessorile indicano il livello cui siamo giunti. In molti casi, la pubblica opinione ha già espresso il proprio giudizio, che è di condanna, quale che sia la condizione del politico indagato, incriminato o semplicemente citato in altrui intercettazioni, e quindi impotente a difendersi. Il ceto politico è incerto. A sinistra, i vertici del Pd ripresentano la propria pulizia morale, segnalando di aver isolato Filippo Penati, ma subiscono il riflesso dei vari casi Tedesco, Vendola, Lusi ecc. A destra, il Pdl è prudente, però sente la smania antipolitica e liquidatoria della propria base e trasuda godimento per le disavventure leghiste. A sua volta, il Carroccio agita l'impegno per la pulizia, a qualsiasi costo, sovente per mere ragioni correntizie. La stampa di centro-destra ha spesso perduto il tradizionale garantismo, per tomare (con eccezioni: Giuliano Ferrara) al forcaiolo '93. © Riproduzione riservata

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi@italiaoggi.it](#)

[Lombardissimo](#) 

[SACD - SACD ITALIA](#) 



ItaliaOggi

Numero 093, pag. 3 del 18/4/2012

PRIMO PIANO

Il governo approva il Documento di economia e finanza. Nessun pareggio di bilancio nel 2013

Va male, oggi lo dirà pure Monti

Dopo il triste viatico di Bankitalia e Fmi la conferma nel Def

di **Franco Adriano**

Gli italiani già lo sanno sulla loro pelle. Ora lo certificano pure Bankitalia, nel suo Bollettino economico, e l'Fmi nell'ultimo Fiscal monitor: il 2012 si conferma l'annus horribilis di questa lunga crisi economica. Oggi ne prenderà atto anche il Consiglio dei ministri approvando il Def (Documento di economia e finanza): il pareggio di bilancio nel 2013 resta una chimera.

Fmi e Bankitalia gelano Monti

Le prospettive di una ripresa dell'economia mostrano un elevato grado di «incertezza» con un pil che, anche nel primo trimestre dell'anno, dovrebbe segnare una contrazione pari allo 0,7%.



Aprendo il bollettino economico di Bankitalia, ieri mattina, s'era capito che non si sarebbe trattato di una giornata all'insegna dell'ottimismo, ma il peggio doveva ancora arrivare. Se, infatti, per il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, comunque la ripresa della crescita dell'economia italiana «è possibile» verso la fine del 2012 e l'inizio del 2013, il Fondo monetario internazionale prevedeva che l'Italia chiuderà quest'anno con un calo medio del Pil pari all'1,9% e anche la media del 2013 sarà negativa, sebbene solo dello 0,3%. In particolare, il Fiscal monitor dell'Fmi allontana il raggiungimento del pareggio di bilancio per l'Italia almeno fino al 2017. «Stime troppo pessimiste», per Saccomanni.

Una bozza del Def da paura

Il governo proverebbe a collocarsi a metà tra le previsioni di Bankitalia e quelle dell'Fmi. Evidentemente non può dire che centrerà l'obiettivo del 2013, ma nemmeno che viene rinviato alle calende greche. L'Italia, così, secondo la bozza del Def (anticipata da Reuters), che verrà approvata oggi dal Consiglio dei ministri, ritarderebbe di un anno l'obiettivo di centrare il pareggio di bilancio, precedentemente stabilito per il 2013. Secondo la stessa bozza, infatti, si prevede un bilancio in sostanziale pareggio per il 2014 e una contrazione dell'economia italiana dell'1,2% nel 2012, rispetto al -0,4% previsto a dicembre. Il governo stima anche che la pressione fiscale resterà sopra il 45% fino al 2014 (45,3%) per scendere al 44,9% nel 2015. E il debito pubblico toccherebbe nel 2012 il 123,4% del Pil per poi scendere nel 2013 al 121,6%. La spesa per interessi è vista in crescita al 5,3% del Pil nel 2012 fino al 5,8% nel 2015. L'avanzo primario è visto al 3,6% nel 2012, al 4,9% nel 2013.

Il Pdl si smarca sulle tv

Ma non sono i numeri a far discutere i partiti. Al solito ci si accapiglia sulle tv: questa volta la contesa è sull'asta sulle frequenze televisive introdotta con un emendamento del governo che il Pdl non ha votato (la

Lega sì). Nel vertice politico di ieri sera a palazzo Chigi qualcuno avrà ricordato che su questa materia sono cambiate delle maggioranze di governo in passato. L'ex ministro, Paolo Romani, se l'è presa con il suo successore allo Sviluppo economico, Corrado Passera: «Trovo grave ed inammissibile che un importante ministro di questo governo stabilisca prima un testo di un emendamento e poi diventa protagonista di una mediazione successiva con il Pd che non tiene conto di accordi precedentemente presi con il Pdl e senza rendersi conto della rilevanza dei cambiamenti intervenuti. Si tratta di un colossale pasticcio».

Legge partiti, buona la terza?

Non è l'unico pasticcio. Si prenda per esempio il tentativo di Pdl, Pd e Terzo polo di accelerare sulla riforma del bilancio dei partiti: si è arenato per la seconda volta alla Camera. Dopo il no del presidente della Camera, Gianfranco Fini, a trasformare il testo a firma Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini in un emendamento al decreto fiscale, è stata respinta per iniziativa della Lega anche la richiesta di approvarlo in sede legislativa in commissione Affari costituzionali. La strada si fa più lunga.


Non è finita per la Lega

Intanto, l'ex tesoriere del Carroccio, Francesco Belsito restituiva al partito undici diamanti, cinque chili d'oro e un'auto in uso a Renzo Bossi. Il leghista Davide Boni si è dimesso dal suo incarico di presidente del Consiglio regionale della Lombardia (non da consigliere regionale). Fra tante dimissioni, il governatore Roberto Formigoni, che ha nominato la leghista Luciana Ruffinelli assessore allo Sport e la pidiellina Margherita Peroni assessore al Commercio, non pensa alle sue ma apprezzerrebbe quelle di Nicole Minetti: «Aiuterebbe».

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [italiaoggi@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa pagina](#) 

I COMMENTI

.. P

Pdl e Pd collaborano ma si vergognano a farlo

di Sergio Soave

Secondo le previsioni delle agenzie internazionali, che probabilmente saranno accettate anche dal governo nella redazione del documento di previsione poliennale, l'Italia subirà una consistente recessione per tutto l'anno in corso e per i primi mesi del prossimo. Questo significa che se si andrà a votare alla scadenza naturale della legislatura, le elezioni coincideranno con il livello più basso della produzione e dell'occupazione. Il segno dominante sarà quindi la delusione e la preoccupazione, che molti cercheranno di cavalcare in termini di rabbia e di protesta contro la politica e contro le istituzioni, considerate responsabili della situazione che si è creata. Naturalmente è impossibile prevedere oggi che cosa accadrà tra più di un anno. Quel che però appare evidente è che la riproposizione di schemi politici e programmatici di ieri o dell'altro ieri è impossibile. Per offrire una speranza bisogna proiettare nella mente degli elettori un nuovo film, una nuova visione, non un remake di storie già superate. Le formazioni politiche, che si presenteranno al giudizio di elettori preoccupati e indignati, non potranno ripetere il gioco degli specchi consistente nel presentare l'avversario come la fonte di tutti i mali. Soprattutto questa tattica è inibita ai partiti che, bene o male, si dovranno assumere la responsabilità delle scelte impopolari compiute dal governo indipendente, che sostengono anche se non ne fanno parte organicamente. L'ansia di distinguersi dagli alleati «coatti» che caratterizza tuttora la retorica pubblica del Partito democratico e del Popolo della libertà, suona ogni giorno più fasulla e irritante, proprio perché contrasta con la realtà dei comportamenti concreti, che consistono nella ricerca di convergenze, com'è peraltro giusto e necessario. Paradossalmente i maggiori partiti si comportano in modo «virtuoso» ma sembra se ne vergognino, perché la loro attuale convivenza che si trasforma in collaborazione contrasta con gli schemi propagandistici del passato, che comunque sarebbero inseribili nel prossimo confronto elettorale. Peraltro questa riluttanza ad assumere apertamente la responsabilità delle riforme che pure si approvano aiuta soltanto la crescita delle aree di protesta, che non saranno poi recuperabili. Se i grandi partiti si sono ridotti ad aver paura di Beppe Grillo non è certo per la forza politica del comico genovese, ma per la loro incapacità di elaborare il lutto per il bipolarismo rissoso che li ha portati a un passo dall'irrelevanza e dalla subalternità. Converrebbe loro intestarsi la politica di corresponsabilità alla quale sono stati costretti e costruire su questa una visione severa e realistica, su cui innestare una visione e una speranza che non siano contraddittorie con i comportamenti concreti.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Impresso](#) 

[Stampa](#) 

Frequenze tv, lite tra il Pdl e Monti Poi un vertice notturno sulla crescita

Vertice notturno a tavola per la cena tra Monti, Alfano, Bersani e Casini. Temi caldi: le strategie per la crescita che tarda a vedersi mentre deficit e disoccupazione aumentano.

Renato Giglio Cacoppo
RDWA

●●● Crescita, riforma del lavoro, politiche europee, ed anche l'ultimo "incidente di percorso" di ieri, l'asta sulle frequenze tv, contro cui ha votato, in commissione Finanze della Camera, il Pdl, che poi ha protestato contro il governo per come ha gestito la questione. Sono stati inevitabilmente questi gli argomenti del vertice di ieri sera tra Mario Monti e "Abc", i segretari di Pdl e Pd, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani e il leader del Terzo polo, Pier Ferdinando Casini, con al centro soprattutto la questione della ripresa economica che non arriva, e che, stando ai numeri del Fondo monetario internazionale, potrebbe tardare ancora di molto. Non a caso, ieri il premier ha ribadito che «il tallone d'Achille dell'Europa è la questione della crescita. Servono riforme strutturali che diano maggiore flessibilità

all'offerta e aumento alla competitività. E, a livello europeo, grande sintonia nel chiedere e contribuire in una sempre più piena e credibile realizzazione del mercato unico europeo». Anche Pier Luigi Bersani, ieri ha ribadito al vertice che «c'è un'emergenza e che bisogna fare subito qualcosa per la crescita, per fronteggiare la recessione, per creare lavoro e aiutare le piccole imprese e i ceti più esposti».

A poche ore dalla cena convocata dal premier per accorciare le distanze e stemperare le tensioni nella maggioranza, ieri è esplosa dunque il caso delle frequenze: il Pdl ha votato contro l'emenda-

**AUMENTA IL DEFICIT
SI ALLONTANA IL
PAREGGIO. «SERVONO
NUOVE STRATEGIE»**

mento al dl fiscale e Paolo Rumazzini, fedelissimo del Cavaliere, ha accusato il ministro dello Sviluppo, Conrado Passera, di aver cambiato il testo per soddisfare il Pd. Bersani ha replicato incitando



Il premier Mario Monti. Ieri sera vertice con Alfano, Bersani e Casini

l'Esecutivo ad «andare avanti».

Ma a far discutere soprattutto le strategie per rilanciare la crescita, considerando che secondo il Fmi, l'Italia rischia anche di mancare l'impegno di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013, anche se proprio ieri il Senato ha approvato, in quarta e ultima lettura, con 235 sì, 11 no e 24 astenuti il ddl di riforma dell'art.81 della Costituzione che introduce nella Carta il principio dell'obbligo del pareggio di bilancio. Ma secondo le previsioni del Fmi, l'obiettivo è ancora lontano dall'essere raggiunto e non arriverà prima del 2017. Il deficit-pil italiano passerà infatti dal 2,4% del 2012 all'1,5% nel 2013, all'1,6% nel 2014, all'1,5% nel 2015 e all'1,3% nel 2016 e all'1,1% nel 2017. Il debito sarà pari al 123,4% quest'anno e al 123,8% il prossimo. E cattive notizie anche per la crescita: secondo il Fmi, infatti, l'economia italiana si contrarrà nel 2012 dell'1,9% e nel 2013 dello 0,3%. Solo dal 2014 tornerà il segno più. Tutto questo peserà sulla disoccupazione, prevista al 9,5% nel 2012 e al 9,7% nel 2013. Anche il bollettino di Bankitalia, ieri ha sottolineato che resta molto elevata l'incertezza sulle prospettive dell'economia.

Suicidi, uno al giorno per motivi economici

GIANCARLO COLOGGI

Roma. L'Italia dei suicidi: boom tra disoccupati imprenditori e carcerati 3.048 nel 2010, cioè il 2,1% in più rispetto all'anno precedente. Nelle carceri ne 17 suicidi in 3 mesi. E il fenomeno è anche acuito dalla crisi economica. Cresce la vulnerabilità nella fascia 45 - 64 anni, inoltre tra uomini separati e i divorziati il rischio suicidio è ben 15 volte superiore alla media. Il Sud si dimostra refrattario al suicidio.



È in prevalenza la mancanza del lavoro o comunque di qualche prospettiva economica la ragione del dilagare dei suicidi nel nostro Paese, che ormai ogni giorno miete vittime soprattutto tra i disoccupati e tra i cosiddetti "esodati", tra coloro cioè che anche per ragioni anagrafiche nutrono meno speranze di altri di trovare un'altra occupazione.

A livello territoriale, al di là delle ragioni più strettamente legate al lavoro, è il Centro-Nord a detenere il triste scettro dei casi di suicidio, con la Lombardia al primo posto. Il fenomeno dei tanti che quotidianamente compiono il gesto estremo è però riconducibile, racconta il Secondo Rapporto dell'Eures ("Il suicidio in Italia al tempo della crisi"), soprattutto alla figura maschile.

Nel 2010 sono stati 362 i suicidi dei disoccupati, spiega l'Eures, superando così i 357 del 2009, che già rappresentavano una forte impennata rispetto ai 270 accertati in media nel triennio precedente. Il numero dei suicidi tra i disoccupati tra il 2008 e il 2010 si attesta complessivamente al 39,2% del totale, salendo al 44,7% tra quanti hanno perso il lavoro. Considerando la sola componente maschile, l'aumento dei suicidi dei senza lavoro appare ancora più preoccupante (da 213 casi nel 2008 a 303 nel 2009, a 310 nel 2010), attestandosi a +45,5% tra il 2008 e il 2010, confermando così la centralità della variabile occupazionale nella definizione dell'identità e del ruolo sociale degli uomini.

Ma la crisi si fa sentire soprattutto sui cosiddetti "esodati", vale a dire tra coloro che hanno tra i 45 e i 64 anni, con un incremento del 12,6% nel 2010 rispetto al 2009 e del 16,8% rispetto al 2008.

E poi la disoccupazione, informa l'Eures, è anche alla base dei suicidi nelle fasce di età tra 45 e i 54 anni, aumentati del 13,3% rispetto al 2009, e in quella 55-64 anni (+10,5%); il tutto a fronte di una crescita complessiva dell'8,1%.

Tuttavia, come confermano anche le cronache di queste ultime settimane, a sentire il fiato sul collo della gelata economica sono anche gli artigiani e i commercianti. E secondo l'Eures nel 2010 336 tra questi hanno deciso di farla finita (contro i 343 del 2009). Lo studio definisce «molto alto il rischio suicidario» in questo ambito: in particolare nel 2010 si sono contate 192 vittime tra i lavoratori in proprio (artigiani e commercianti) e 144 tra gli imprenditori e i liberi professionisti (151 nel 2009), nel 90% dei casi uomini.

Secondo la fotografia dell'Eures sono aumentati nel 2010 i suicidi nelle regioni del Centro-Nord; ma a livello territoriale il primato se l'è aggiudicato la Lombardia (con 496 casi, +3% rispetto al 2009), seguita dal Veneto (320, pari al 10,5% del totale, con un aumento del 16,4% sul 2009) e l'Emilia Romagna (278, 9,1%). Più della metà dei suicidi censiti in Italia si verifica in una regione del Nord (1.628 casi nel 2010, pari al 53,4% del totale), a fronte del 20,5% al Centro (624 casi) e del 26,1% al Sud (796 casi). Anche in termini relativi il Nord conferma i valori più alti, con 5,9 suicidi ogni 100 mila abitanti, contro i 5,3 del Centro e dei 3,8 del Sud. Ma è il Centro Italia a registrare nel 2010 la crescita più consistente, con un +11,2% sul 2009, che sale a +27,3% nel Lazio, con 266 suicidi.

ItaliaOggi

Numero 093, pag. 3 del 18/4/2012

PRIMO PIANO

L'amministrazione centrale darà al risanamento 2011-14 lo 0,86% della sua spesa corrente

Manovre, lo Stato taglia a tutti ma continuerà a sprecare soldi

di **Giampiero Di Santo**

Non è bastata neanche una supermanovra triennale come quella cominciata nel 2001 da Giulio Tremonti e perfezionata nel novembre scorso da Mario Monti per assistere al taglio della spesa pubblica corrente dell'amministrazione statale. Complessivamente, tra decreti vari (98, manovra di luglio, 138 manovra di Ferragosto e 201, Salva-Italia) l'indebitamento netto dell'Italia si ridurrà del 5%, 81,329 miliardi di euro, tra il 2011 e il 2014.



Ma secondo un'analisi del blog NoisefromAmerika su dati della Ragioneria generale dello stato, lo stato ha scaricato quasi tutto il peso dell'aggiustamento di bilancio sugli enti locali e previdenziali. Le nuove maggiori entrate messe insieme tra il 2011 e il 2014 (2,603 miliardi il primo anno, 40,25 il secondo, 52,142 il terzo e 53,661 il quarto) saranno per l'88,5% appannaggio dello stato centrale, che invece parteciperà con una quota di appena il 15,25% al taglio totale della spesa pubblica e con lo 0,8% del suo bilancio di parte corrente. Una percentuale irrisoria pur di fronte a uno sforzo di risanamento finanziario senza precedenti nella storia d'Italia anche se si considera la famosa (o famigerata, dipende dai punti di vista) manovra da oltre 103 mila miliardi di vecchie lire messa in campo dal 1993 dal governo guidato da Giuliano Amato. Se poi si esamina il solo decreto Salva-

Italia presentato dall'esecutivo di Monti, si scopre che lo Stato ha usato la scure su regioni, comuni, province e pensioni e invece ha usato il piumino per dare appena una spolveratina alla sua spesa. I numeri della ragioneria generale dello stato dicono che la correzione dell'indebitamento netto fatta con il Salva-Italia ammonta a 21,430 miliardi, di cui circa il 70% di maggiori entrate e circa il 30% di minori spese. Le maggiori entrate vanno per il 60,9% allo stato, per il 25,6% agli enti locali e per il 13,4% agli enti previdenziali, e fin qui niente di particolare da osservare. Ma quando si parla di minori spese, la situazione cambia. I risparmi complessivi sono pari a 6,54 miliardi, eppure il sistema pensionistico dovrà tagliare 6,96 e gli enti locali dovranno stringere la cinghia per altri 1,88 miliardi, per un totale di 8,84 miliardi, corrispondente al 135% della riduzione di spesa complessiva. È in questo surplus di risparmi, 2,317 miliardi tutti a carico degli enti, che si annida la sopersa. Questa somma, secondo i calcoli della Ragioneria generale e di NoisefromAmerika serve a finanziare maggiore spesa dell'amministrazione statale, che risulta quindi in aumento, anziché in diminuzione. Tornando al complesso delle manovre Tremonti-Monti, nel 2011-2014 l'amministrazione centrale contribuirà al taglio della spesa pubblica con poco più di 4 miliardi di euro (4,22 per la precisione) pari al 15,25% della riduzione totale, su un bilancio di previsione 2011 dello Stato che riporta spese finali di 532,6 miliardi di euro. In percentuale, si tratta di appena lo 0,79% della spesa statale 2011-14 al netto degli interessi. Incidenza che sale allo 0,86% se si esclude la spesa per investimenti, pari ad appena 42 miliardi, e si considera soltanto quella corrente. Spazio per incidere sugli sprechi senza accelerare troppo dal lato delle entrate, insomma, ce ne sarebbe stato. Ma la strada scelta è stata diversa.